

Agonismo e divertimento, a Bologna, alla Festa nazionale dell'«Unità»

# Il ruzzolone, che passione, lo spettatore vuole imparare

L'antica storia di cordella e ruzzola - Un giro di 65 km per i 696 cicloturisti - Anche il biliardo fa la sua parte

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA — Anche lo sport fa da protagonista alla Festa nazionale dell'«Unità». E si tratta di un'attività varia, che comprende manifestazioni di alto livello agonistico e ricreativo.

**CICLOTURISMO** - Ieri mattina al Parco Nord c'era uno scenario colorito: centinaia e centinaia di cicloturisti, con le loro vivacissime divise, si sono mossi lungo i viali della Festa dopo aver compiuto una «gita» di 65 chilometri nella zona bazzanesa. Alla manifestazione organizzata dalla Lega UISP di Bologna, hanno aderito 696 cicloturisti in rappresentanza di 67 società. Uomini, donne, ragazzini; il più anziano passava i sessantacinque anni, il più giovane era Valentino Alvisi. Claudio Tommasini, ragazzino di 10-12 anni e gruppi familiari provenienti da diverse località dell'Emilia-Romagna. C'era anche un partecipante etichettato come «indipendente»: era un greco, Ilias Papageorgis. Insomma, una manifestazione pienamente riuscita con premi per tutte le società per le quali, in base al numero dei partecipanti che ognuna presentava, è stata compilata una classifica nella quale figurano nei primi dieci posti:



Forti e Liberi, Polisportiva Guernelli, ATC Bologna, ARCI Cinzia Casalecchio, ARCI Bologna Crevalcore, SC Pezzoli, Ospedaliere, AVIS Bologna, Mauro Villa e IOR. Feste della rappresentativa dell'ARCI Salò che è stato il sodalizio proveniente da più lontano.

**BILIARDO E RUZZOLONE**  
A misurare la curiosità e il numero degli spettatori che attirano non si può certo dire che certe attività siano di «contorno». Prendiamo il caso dello stand del biliardo. Qui sono state programmate gare che hanno preso il via sabato sera e continueranno fino a domenica 14 settembre. Lateralmente lo stand ha una specie di tribuna che in queste prime giornate riesce a contenere solamente una piccola parte dei numerosi spettatori che le manifestazioni richiamano. Veramente un successo. Nella gara d'apertura af-

formazione delle coppie Magri-Bentivogli e piazzamenti per: Andalo-Lenzl, Gozzal-Casalgrandi, Laffi-Roveri.

Da stasera a giovedì (ore 19,30) si svolgono le battorie eliminatorie; gara a coppie e individuale da 16 giorni da 4. Si disputerà anche la gara della bocciola libera a tutti.

Una attività sportiva-ricreativa non molto conosciuta ha suscitato notevole curiosità: si tratta del ruzzolone che ha antiche origini e che ha dato motivo l'altro ieri di avanzare la proposta che l'anno prossimo a Bologna si svolga il campionato italiano. Intanto nella gara che ha visto la partecipazione di giocatori fermati e cordella e ruzzola per tentare i primi esperimenti.

Stasera si segnalano, oltre alla gara di biliardo, una esibizione di judo e allo stand dell'UISP un dibattito sul tema: «Sport e medicina». f. v.

Protagonisti di grande classe al meeting internazionale di Rieti

# Mennea accelera ancora Dorio vince «in volata»

La Simeoni salta m. 1,94, assente la Matay - Scontata superiorità di Moses nei 400 hs.

**Dal nostro inviato**

RIETI — Era l'anno di Mennea e, tornando a Rieti dove tanto tempo aveva girato Pietro non poteva certo offrire uno spettacolo deludente. E infatti nel 200 ha riflettuto l'ennesima bruciante sconfitta agli americani di turno, correndo in 20"12, tempo che conferma come nell'anno '80 i grandi tempi (anche se non eccezionali come ieri) Pietro li faccia sempre con tutta disinvoltura. E raccontiamo subito la gara del velocista barlettano. Anche questa volta doveva darsi da avversari divenuti per lui abituali in questo suo fortunatissimo dopomattino di Rieti: Steve Williams e Steve Riddick. E' col primo che Pietro deve battere fino alla fine, dopo avere avuto una leggera sbalzo in fila quattro secondi. Ma l'impressione dura un attimo: ai sessanta metri Mennea ha una delle sue accelerazioni e rabbatte, prende il largo e vince nettamente: ottimo (anche se da lui si vorrebbe sempre il mondiale) il responso cronometrico di 20"12, mentre per Williams c'è un 20"47.

Per Sara, invece, assente la ungherese Matay (sembra che non abbia trovato posto sull'elenco), è stata una gara in cui l'unica avversaria era l'astiolella. E Sara l'ha sconfitta sempre con facilità, finendo in 1'40"14, sui record stagionali, l'americano Mel Latany, precedendo anche qui Steve Riddick (10"38) e



Mennea, una stagione superlativa.

brava Donatella Bulfini le ha tenuto compagnia fino a 1,88 (eguagliando così il suo «personale»). Poi Sara, che non vuol mai deludere il pubblico che la ripaga con entusiasmo incredibile, tenta l'1,98 e per tre volte sembra riuscire a superarlo: è una illusione; resta sempre gli altri due metri e si ferma lì. Gli altri momenti belli la gente di Rieti li ha vissuti nel 100. Ha vinto con uno splendido 10"14, sui record stagionali, l'americano Mel Latany, precedendo anche qui Steve Riddick (10"38) e

il panamense Guy Abrahams (10"39). Un'altra vittoria prevista, e colta con la consueta, scontata superiorità, è stata quella di Alberto Dorio. Vince il 400 hs: non c'è stata suspense (come sempre quando c'è lui in pista) ma vedere l'incredibile potenza che Moses ha sprigionata in quei tre metri di corsa, con cui copre la distanza fra una barriera e l'altra è sempre uno spettacolo. I tempi sono stati di 48"85, battuti da due americani, Walker e King, quinto il vecchio Giorgio Balatti. Nel disco, scontata la vit-

toria di Viktor Rashchupkin, vincitore a Mosca, che per questa volta si accontenta di un per lui mediocristimo metri 61,62, precedendo De Vincenzis e Montforti. Sul 110 hs abbiamo rivisto con piacere il grande Milburn, ex primatista del mondo e vincitore a Mosca nel '72. Ha vinto in 13 e 58, precedendo il sovietico Prokofiev (13"84), bronzo al di ultimo Olimpiadi, e il nostro Butari.

Gare brillanti e tiratissime quelle del mezzofondo, negli 800 Gabriella Dorio (che ormai riuote in giro per l'Italia quasi gli stessi applausi di Mennea e della Simeoni) ha lottato rabbiosamente per imporsi sulla forte americana Madeleine Manning. La bella Gabriella l'ha spuntata alla fine in una volata mozzafiato in 2'00"7. Nella gara maschile, volata ancor più equilibrata. Il più giovane James Malina la vince in 1'46"2 su grande Bolt, superato di appena 4 decimi di secondo. Nel 1500 un altro duello furibondo fra lo statunitense Steve Scott (vincitore degli ultimi trials) e il keniano e il sudanese Khalifa. Vince l'americano in 3'38"6. Nel 5000 la lotta si restringe alla fine a Kili Rono e al brasiliano Alberto Cora. Vince il keniano al fotofinish, ma è una corsa triste, perché si vede il grandissimo Henry Rono sfiorare il primato, finire doppiato da quasi tutti i concorrenti.

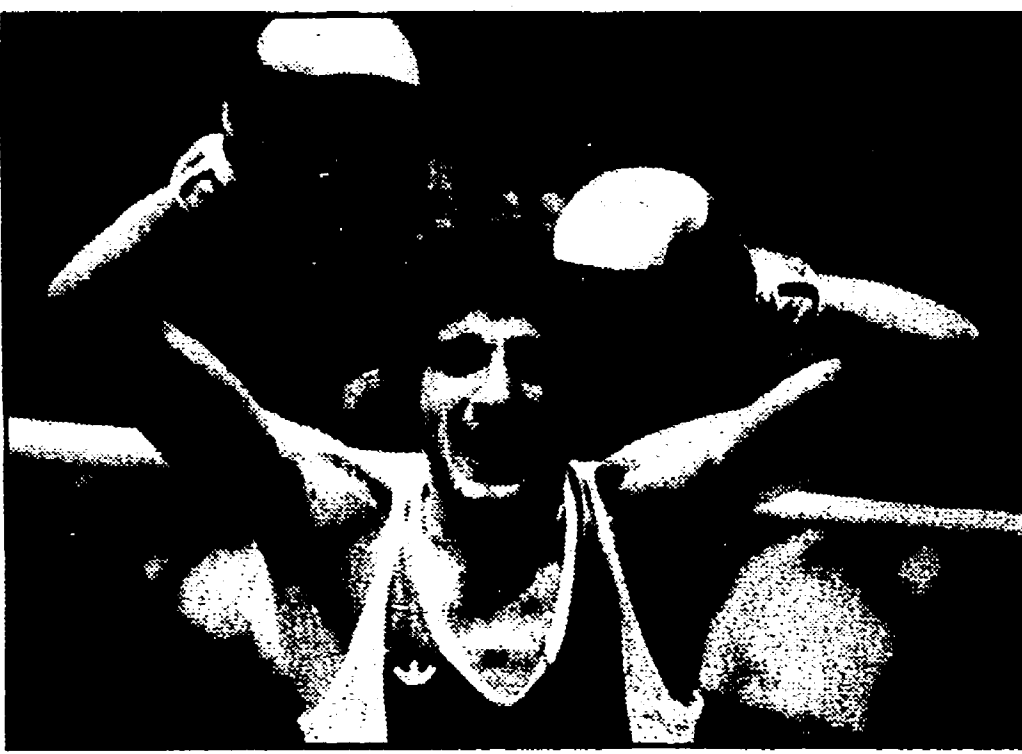
Fabio de Felici

Il 27 settembre Alan Minter-Marvin Hagler per il titolo mondiale dei pesi medi

# Presto a Londra la sfida dei mancini

Il vincitore del match londinese dovrà affrontare il venezuelano «Fully Obel» - A Sauremo con l'Europeo delle «160 libbre» tra Kevin Finnegan e Salvemini si aprirà la nuova stagione pugilistica italiana - Come navigherà Oliva nel mare dei professionisti?

Il londinese Alan Minter, alto, gelido, mancino, è un killer dal sorriso gentile, dal gioco aggressivo ed intenso, dall'animo spietato. Sotto contro il guerriero Vito Antuofermo fece molti passi all'indietro per annullare l'impeto del pugile di Brooklyn, New York, ma in entrambe le occasioni, a Las Vegas come nella Wembley Arena, riuscì a sconfiggere il piccolo indomito nemico ed anzi, a Londra, sanguinatamente, crudelmente e con sadico piacere. Oggi Minter, campione mondiale dei medi, il quarto britannico che sia riuscito a catturare questa inviolata e ricca cintura, lo precedettero Bob Fitzsimmons, Randolph Turpin e Terry Downes, non divide il suo titolo con un altro, come accadde in parecchie delle restanti 14 categorie di peso perché tanto sono state imposte dal World Boxing Council, una confraternita di invidiosi pasticciatori che l'European Boxing Union e la Federazione Pugilistica Italiana hanno il torto di riconoscere e sostenere.



Grossi appuntamenti nel mondo della boxe: Patrizio Oliva (a sinistra) in veste di professionista e Alan Minter per il titolo mondiale dei «medi».

tamica, avrebbe definito Marvin Hagler un «grosso ignorante» solo perché una volta, a Las Vegas, lo masticò del muscolo del Texas, un «bomber» di micidiale potenza, un tizio di carbone che sino ad oggi ha bruciato tutti i suoi competitori. A costoro bisogna aggiungere il picchiatore venezuelano Fulgencio Obelmejtas, detto semplicemente «Fully» Obel, chiamato in Italia da Rodolfo Sabbatini che spera di aver maggiore fortuna che non con l'orlando Rocky Fratto che, dopo una vittoriosa pugna apparizione nel Palazzo di Roma, non si è più fatto vedere dalle nostre parti. Rocky Fratto di Genova, New York, è un «154 libbre» dal temperamento belagoso, il «fisco» non da «fighter» e non figura ancora nelle classifiche mondiali; al contrario «Fully» Obel-

viene considerato il miglior «160 libbre» latino-americano davanti al messicano Marcos Cerdas, gli argentini Ricardo Arce e Ruben Fardo. Nel «ring» mensili di The Ring, Fulgencio Obel si trova al 6° posto ma sembra destinato a salire.

Il venezuelano, il cui arrivo a Roma era preventivato per il 27 agosto assieme al socorro e trainer Luis Barreto, conta di suo attivo un paio di dozzine di k.o. e dovrebbe figurare sul cartellone di Sauremo, mercoledì 10 settembre, in occasione dell'Europeo dei pesi medi tra il detentore Kevin Finnegan e il nostro Matteo Salvemini e il «southpaw» di Umberto Branchini. Lo sfidante Steve Moyer, nipote del noto Dennis Moyer che fu campione mondiale dei medi-junior, inoltre valido avversario a Roma di Nino

Benedetti e Monzon, dovrebbe collaudare «Fully» Obel che, in seguito, potrebbe affrontare il campione di peso tra Minter e Marvin Hagler. Insomma Sabbatini, dopo il tramonto di Vito Antuofermo e Rocky Matillo, lavora per tornare al più presto nel «giro» mondiale. Nel ring sauremo del Teatro Ariston l'initio «154 libbre» portoricano Carlos Santos, altro «southpaw» di Branchini, forse troverà il canadese Clyde Gray, un giaguaro indiano dalle anghe ormai spuntate, mentre il giovane fatisso Nino La Rocca dovrà risolvere i problemi creati dalla immensa esperienza del belletto al «posto» dopo la sua vittoria su Rocky Fratto. Il «meeting» di Sauremo sarà l'apertura ufficiale della nuova stagione pugilistica italiana dopo le partite balneari e promesse, ma un notevole spettacolo sarà il «fight» dell'estate e pare, inoltre, che l'imprenditore Bruno Branchini intenderà presentare nel Palazzo dello Sport di San Siro (il 24 ottobre oppure il 7 novembre) il famoso portoricano Wilfredo Benitez opposto a Nino La Rocca. Il colore di Rocco Agostino. Siamo perplessi sull'equilibrio del combattimento, Benitez un talento mondiale è ormai un mediocre, ma il peso di 160 libbre, ha rigato di 8 assalti Tony Chiaverini il «rude» e «fighter» di Kansas City che The Ring metteva al «posto» dopo Ayub Kalshe, Maurice Hope e Rocky Matillo. Invece, almeno sino a prova contraria, Nino La Rocca rimane una «promessa», anzi un nocello sul piano internazionale. Nel Palasport emiliano dovrebbe combattere anche Patrizio Oliva, che da professionista sarà pilotato da Rocco Agostino. Dopo la medaglia d'oro nei super-leggeri, vinca a Mosca davanti al sovietico Svitlana Romakova, il rognoso portogiese è stato esiliato, portato e stato giudicato superiore a Nino Benedetti. Vedremo come Oliva saprà reggere nel mare dei professionisti per non possedere, nei suoi giorni, le dinamiche che fecero di Nino un campione d'Europa e del mondo in una epoca di valori pugilistici più alti ed apprezzabili.

Benvenuti e Monzon, dovrebbe collaudare «Fully» Obel che, in seguito, potrebbe affrontare il campione di peso tra Minter e Marvin Hagler. Insomma Sabbatini, dopo il tramonto di Vito Antuofermo e Rocky Matillo, lavora per tornare al più presto nel «giro» mondiale. Nel ring sauremo del Teatro Ariston l'initio «154 libbre» portoricano Carlos Santos, altro «southpaw» di Branchini, forse troverà il canadese Clyde Gray, un giaguaro indiano dalle anghe ormai spuntate, mentre il giovane fatisso Nino La Rocca dovrà risolvere i problemi creati dalla immensa esperienza del belletto al «posto» dopo la sua vittoria su Rocky Fratto. Il «meeting» di Sauremo sarà l'apertura ufficiale della nuova stagione pugilistica italiana dopo le partite balneari e promesse, ma un notevole spettacolo sarà il «fight» dell'estate e pare, inoltre, che l'imprenditore Bruno Branchini intenderà presentare nel Palazzo dello Sport di San Siro (il 24 ottobre oppure il 7 novembre) il famoso portoricano Wilfredo Benitez opposto a Nino La Rocca. Il colore di Rocco Agostino. Siamo perplessi sull'equilibrio del combattimento, Benitez un talento mondiale è ormai un mediocre, ma il peso di 160 libbre, ha rigato di 8 assalti Tony Chiaverini il «rude» e «fighter» di Kansas City che The Ring metteva al «posto» dopo Ayub Kalshe, Maurice Hope e Rocky Matillo. Invece, almeno sino a prova contraria, Nino La Rocca rimane una «promessa», anzi un nocello sul piano internazionale. Nel Palasport emiliano dovrebbe combattere anche Patrizio Oliva, che da professionista sarà pilotato da Rocco Agostino. Dopo la medaglia d'oro nei super-leggeri, vinca a Mosca davanti al sovietico Svitlana Romakova, il rognoso portogiese è stato esiliato, portato e stato giudicato superiore a Nino Benedetti. Vedremo come Oliva saprà reggere nel mare dei professionisti per non possedere, nei suoi giorni, le dinamiche che fecero di Nino un campione d'Europa e del mondo in una epoca di valori pugilistici più alti ed apprezzabili.

Si è concluso ieri a Biella il Rally internazionale della Lana

# Imbattibili Cerrato e la Opel

Il favorito Vudafieri, al secondo posto, è ancora al comando nel campionato italiano

**Nostro servizio**  
BIELLA — Cerrato-Guisardi con l'Opel Ascona 400 hanno concluso vittoriosamente il Rally internazionale della Lana-Trofeo Lana Gatto. I due alfieri del team Nolan sono passati subito al comando della gara attaccando nella prima tappa e limitandosi poi a controllare il diretto avversario Vudafieri che era al volante di una Fiat 131i Albarth a prestito; non essendo la sua vettura ancora rientrata dal Rally di Mandria. Il pilota del team Team attualmente al comando del campionato italiano all'inizio ha cercato di contrastare la supremazia dei piloti dell'Opel ma poi ha desistito limitandosi a contenere il ritorno di Toni ed Ormesano autori sul finire di una lotta entusiasmante per la terza posizione. Toni e Rudi hanno accu-

sato la rottura di un tubetto nell'iniezione che ha rallentato la loro marcia: per il resto le Opel hanno dimostrato di essere attualmente le vetture più competitive a livello assoluto. A questo proposito all'arrivo il vincitore Cerrato ha dichiarato: «Devo questa mia vittoria al preparatore Virginio Corroero che è stato l'artefice del successo Opel e ha reso l'Ascona 400 veramente imbattibile. Stare davanti alla nostra macchina sarà sempre più difficile».

Chi sperava forse di più dalla gara erano Ormesano-Scabini che hanno gareggiato con l'Alfa turba ufficiale; il biellese conosceva alla perfezione la gara ma evidentemente il percorso non si adattava alle caratteristiche della sua vettura molto potente, ma un po' im-

pacciata nelle continue curve di controcorsa che ha rallentato la loro marcia: per il resto le Opel hanno dimostrato di essere attualmente le vetture più competitive a livello assoluto. A questo proposito all'arrivo il vincitore Cerrato ha dichiarato: «Devo questa mia vittoria al preparatore Virginio Corroero che è stato l'artefice del successo Opel e ha reso l'Ascona 400 veramente imbattibile. Stare davanti alla nostra macchina sarà sempre più difficile».

ha consolidato la propria posizione nel titolo A112 che lo vede al comando davanti a Carera.

**Leo Pittoni**

**CLASSIFICA RALLY:** 1. Cerrato-Guisardi (Opel) in 2 ore 27'12"; 2. Vudafieri (Fiat 131i) in 27'30"; 3. Toni-Scabini (Opel) in 27'30"; 4. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 5. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 6. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 7. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 8. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 9. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 10. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 11. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 12. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 13. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 14. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 15. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 16. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 17. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 18. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 19. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 20. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 21. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 22. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 23. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 24. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 25. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 26. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 27. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 28. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 29. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 30. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 31. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 32. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 33. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 34. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 35. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 36. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 37. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 38. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 39. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 40. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 41. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 42. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 43. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 44. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 45. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 46. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 47. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 48. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 49. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 50. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 51. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 52. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 53. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 54. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 55. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 56. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 57. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 58. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 59. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 60. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 61. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 62. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 63. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 64. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 65. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 66. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 67. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 68. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 69. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 70. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 71. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 72. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 73. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 74. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 75. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 76. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 77. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 78. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 79. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 80. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 81. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 82. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 83. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 84. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 85. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 86. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 87. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 88. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 89. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 90. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 91. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 92. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 93. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 94. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 95. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 96. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 97. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 98. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 99. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 100. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 101. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 102. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 103. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 104. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 105. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 106. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 107. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 108. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 109. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 110. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 111. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 112. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 113. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 114. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 115. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 116. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 117. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 118. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 119. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 120. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 121. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 122. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 123. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 124. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 125. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 126. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 127. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 128. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 129. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 130. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 131. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 132. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 133. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 134. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 135. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 136. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 137. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 138. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 139. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 140. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 141. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 142. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 143. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 144. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 145. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 146. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 147. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 148. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 149. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 150. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 151. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 152. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 153. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 154. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 155. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 156. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 157. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 158. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 159. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 160. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 161. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 162. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 163. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 164. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 165. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 166. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 167. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 168. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 169. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 170. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 171. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 172. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 173. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 174. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 175. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 176. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 177. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 178. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 179. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 180. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 181. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 182. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 183. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 184. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 185. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 186. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 187. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 188. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 189. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 190. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 191. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 192. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 193. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 194. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 195. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 196. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 197. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 198. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 199. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 200. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 201. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 202. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 203. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 204. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 205. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 206. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 207. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 208. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 209. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 210. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 211. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 212. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 213. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 214. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 215. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 216. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 217. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 218. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 219. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 220. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 221. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 222. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 223. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 224. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 225. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 226. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 227. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 228. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 229. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 230. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 231. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 232. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 233. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 234. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 235. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 236. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 237. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 238. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 239. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 240. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 241. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 242. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 243. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 244. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 245. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 246. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 247. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 248. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 249. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 250. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 251. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 252. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 253. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 254. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 255. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 256. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 257. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 258. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 259. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 260. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 261. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 262. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 263. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 264. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 265. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 266. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 267. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 268. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 269. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 270. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 271. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 272. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 273. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 274. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 275. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 276. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 277. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 278. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 279. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 280. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 281. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 282. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 283. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 284. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 285. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 286. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 287. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 288. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30"; 289. Cerrato-Guisardi (Opel) in 27'30